

**NARRATIVA** L'ex sindaco firma il romanzo "Il cortile degli oleandri"

# La guerra, tre donne: il debutto letterario di Rosaria Longoni

di **Giusy Taglia**

■ Racconta la storia della sua famiglia materna, immigrata dal Friuli per cercare lavoro. Una storia familiare che diventa storia di immigrazione e si intreccia con la storia del tempo, di partigiani e resistenza. È "Il cortile degli oleandri" (edizioni **Mimesis**) e l'autrice è Rosaria Longoni, docente di lettere alla media Giovanni XXIII fino a tre anni fa, sindaco di Nova Milanese fino al 2018.

«Ho sempre avuto il sogno di scrivere un libro - ha raccontato la Longoni - volevo raccontare la storia della mia famiglia, avevo già mente il titolo "Profumo di basilico" a ricordo di quella fogliolina che mia nonna era solita mettersi sempre in seno. Volevo condividere la storia per tramandarla ai miei nipoti, e perché sapevo che alcune situazioni da noi vissute erano comuni a molti altri». L'occasione è arrivata dal primo lockdown, un infortunio al braccio, un tampone leggermente positivo riscontrato in ospedale e il timore di contagiare i familiari. «Mi sono chiusa in camera - ha raccontato ancora la Longoni - era la Settimana Santa, ricordo bene, il braccio mi faceva male, ma non potevo fare nulla per un po'. Potevo solo aspettare. E così ho iniziato a scrivere».

E ha proseguito: «Non ho mai avuto il dono della scrittura, mi sono esercitata, ma in quell'occasione, non so esattamente cosa sia successo: è come se qualcuno mi ispirasse e mi facesse raccontare la

**Rosaria Longoni, ex insegnante della scuola media cittadina, è stata sindaco di Nova fino al 2018**

storia di mia nonna». Ne è scaturito un racconto davvero gradevole, con descrizioni di atmosfere che sembra di rivivere. Il punto di vista è quello della madre dell'autrice, Agar una delle figlie di Luigia, la nonna Gigia, l'unica per la quale è stato mantenuto il nome originario.

accanto alla chiesa di Muggiò, divenne una sorta di passaggio per i partigiani che utilizzando la nostra casa riuscirono a mettersi in salvo riparando in Chiesa e poi uscire sulla Monza Saronno».

E ha aggiunto: «Questo particolare del passaggio mi ha in qualche modo "stuzzicato" a scrivere il libro che può avere anche uno spunto didattico, ma non è lo scopo principale. L'obiettivo era raccontare la storia della mia famiglia e tramandarla ai miei nipoti». Una storia vera che diventa la storia di un'epoca, appunto. «Ci sono solo due "inserti" non legati alla mia famiglia ma comunque realmente accaduti - ha precisato ancora la Longoni - una è



Silvana è Agar, Vilma è Ines e Dina nel libro è Sonia. «Gli ambienti li conoscevo bene - ha proseguito la Longoni - uno dopo l'altro ho scritto i capitoli, li ho fatti leggere a mia zia Vilma, l'unica ancora in vita e lei mi incitava ad andare avanti e aggiungeva particolari, dettagli». La storia della famiglia si intreccia con la storia della resistenza. «La casa dove mia mamma con mia nonna hanno vissuto arrivati dal Friuli si trovava

il racconto del ragazzo reticente che viene nascosto nel tombino e l'altra è la storia di Beppe che parte per la Libia e viene catturato dagli inglesi. Beppe, altri non è se non il padre di mio marito Felice che mi ha sostenuto e spronato». Ne deriva un romanzo piacevole in cui la crudeltà della guerra è ingentilita dalle figure femminili delle quali emergono tutta l'intelligenza, la forza e la tenacia. ■